1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 17

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 68	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 17 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 122	71	37
Francia, Austria e Germania		» 82	48	27
id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 60	31	16

PARTE UFFICIALE

Il numero 2699 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la tabella annessa al R. editto 23 luglio 1822, colla quale alla tappa d'insinuazione, ora distretto del registro di Pinerolo, venne assegnato il numero di quindici notai ed il numero di sei a ciascuno dei distretti di San Secondo e e di Fenestrelle;

Visti i RR. decreti del 13 maggio e 15 luglio 1862, n. 612 e 760, in virtù dei quali il distretto di registro di Pinerolo fu ampliato coll'aggregazione del distretto di San Secondo, meno il mandamento di Perosa, che, unito a quello di Perrero, già annesso a quello di Fenestrelle, forma un nuovo distretto di registro;

Ritenuto che in seguito delle suaccennate variazioni si è reso necessario di provvedere ad una nuova assegnazione del numero dei notai in caduno dei distretti come sopra modificati;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Nei distretti di registro di Pinerolo, Perosa e Fenestrelle è assegnato il numero di notai risultante dalla tabella annessa a questo decreto, vista d'ordine Nostro dal ministro guardasigilli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 23 dicembre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

CORTESE.

TABELLA del numero dei notai assegnati ai nuovi distretti di registro di Pinerolo, Perosa e Fenestrelle nel circondario di Pinerolo.

DISTRETTO	COMUNI di ciascun distretto	NUMERO dei notai in ciascun comune
Pinerolo	Pinerolo città	6
	Macello	1
	Piscina	1
	Buriasco	2
	Abbadia	1
	Bricherasio	2
	Garzigliana	1
	Osasco	1
	S. Secondo	2
	S. Germano	1
	Totale . N°	18
Perosa	Perosa	2
	Pinasca	1
	Perrero	2
	Totale . N°	5
Fenestrelle	Fenestrelle	2
	Pragelato	1
	R ure	1
	Totale . N°	4

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro Guardasigilli
CORTESE.

Il numero 2698 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il bilancio passivo del Ministero della pubblica istruzione;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il ruolo normale degli impiegati e serventi della Pinacoteca di Torino, annesso al presente decreto e firmato d'ordine Nostro dal ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 dicembre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

NATOLI.

Ruolo normale degli impiegati e serventi della R. Pinacoteca di Torino.

1 Direttore	L. 5,000
1 Ispettore	» 3,000
1 Vice-Ispettore	» 3,000
1 Sotto-Ispettore	» 1,700
1 Restauratore de' quadri	» 2,500
1 Capo-Custode	» 1,680
1 Custode	» 1,360
3 Assistenti Custodi a lire 1,200 per ciascuno	» 3,600
1 Spazzino	» 400
Totale	L. 22,240

Firenze, 17 dicembre 1865.

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro della pubblica istruzione
NATOLI.

Il numero 2754 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 14 dicembre 1865, n° 2641, con cui venne approvato il regolamento generale giudiziario per la esecuzione dei Codici di procedura civile e penale e della legge d'ordinamento giudiziario;

Veduto che per errore furono conservati nella stampa del regolamento medesimo i capoversi 3° e 4° dell'articolo 344, che ne erano stati eliminati, e fu invece omesso nel capoverso 2° il richiamo, che di conformità era stato aggiunto, dell'articolo 512 del Codice di procedura penale;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'articolo 344 del regolamento generale giudiziario approvato con regio decreto 14 dicembre 1865, n° 2641, eliminati i capoversi 3° e 4° ivi aggiunti per errore, è completato e rettificato come segue:

« Art. 344. Le sentenze e le ordinanze che prescrivono la scarcerazione dell'imputato si eseguiscono a diligenza del Ministero Pubblico.

« L'ordine di rilascio è rispettivamente dato dal procuratore generale e dal procuratore del Re, salvo il disposto dall'articolo 512 del Codice di procedura penale. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 6 gennaio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

DE FALCO.

Il numero 2755 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 2 aprile 1865, n° 2215;

Visto l'art. 188 della legge sull'ordinamento giudiziario 6 dicembre 1865, n° 2626;

Volendo determinare l'entità delle cauzioni da somministrarsi dagli uscieri giudiziari in esecuzione del prescritto dal citato articolo;

Sentito il Consiglio de' ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La cauzione che gli uscieri giudiziari a termini dell'art. 188 della legge 6 dicembre 1865, n° 2626, debbono somministrare in iscrizioni del debito pubblico dello Stato, è stabilita nella misura indicata dall'infrascritta tabella:

	Annua rendita da vincolarsi
Uscieri presso le Corti di cassazione	L. 60 »
Uscieri presso le Corti d'appello	» 60 »
Uscieri presso i tribunali civili e correzionali e presso i tribunali di commercio	» 50 »
Uscieri presso le preture mandamentali ed urbane	» 25 »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 6 gennaio 1866.

VITTORIO EMANUELE

DE FALCO.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti del 29 luglio 1865:

Tartaglia Antonio, luogotenente nello stato-maggiore delle piazze, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Capozzi Achille Antonio, id. in aspettativa, id. id.;

Ponzio Giacomo, sottotenente guardia del corpo di S. M., id. id.;

Radicchi Giuseppe, capitano nello stato-maggiore delle piazze, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età;

Botta Gio. Battista, guardarme, id., id. id.;

Petaccia cav. Camillo, medico di reggimento di 2ª classe, collocato a riposo in seguito a sua domanda per infermità non provenienti dal servizio;

Con R. decreto 24 agosto 1865:

Viazzi Tito Giuseppe, maggiore nel 68° reggimento fanteria, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per infermità non provenienti dal servizio;

Cellesi nob. Gaetano, capitano nel 19° regg. fanteria, id. id.;

Pomarici Carlo, capitano nello stato-maggiore delle piazze, id. id.;

Fontana cav. Guglielmo, colonnello nello stato-maggiore delle piazze, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età in seguito a fattane domanda;

Garneri cav. Ignazio Annibale, id. id., id. id.;

Ferrerati cav. Carlo, luogotenente colonnello id., id. id.;

Pagnati cav. Pietro Luigi, maggiore id., id. id.;

Ermini cav. Pietro, id. id., id. id.;

Fardella Scipione Maria, capitano id., id. id.;

Di Crescenzo Filippo, luogotenente id., id. id.;

Lorena Evasio, guardarme id., id. id.;

Bellone Giuseppe, id. id., id. id.;

Onaglio Gio. Battista, id. id., id. id.;

Pavia Carlo Luigi, id. id., id. id.;

Guidi cav. Salvatore, luogotenente colonnello nello stato-maggiore del genio militare, id. id.;

De Filippis Gioachino, capitano nel 59° regg. fanteria, id. id.;

Oberti Vittorio, capitano nella scuola militare di fanteria, id. id.;

Paglieri Alessandro sottotenente nel 39° regg. fanteria, id. id.;

Costa Giorgio Michele, sottotenente nell'arma di fanteria, id. id.;

Farina Gio. Antonio, luogotenente nel 9° regg. d'artiglieria, id. id.;

Dugoni Bernardo, sotto-commissario aggiunto nel corpo d'intendenza militare, id. id.;

Costa Andrea, capitano nello stato-maggiore delle piazze, collocato a riposo per ferita riportata in servizio;

Minichini dottor Simone, medico di regg., collocato in riforma in seguito a fattane domanda per infermità non provenienti dal servizio;

Porzio dott. Salvatore, cappellano militare, id. id.;

Scaramellini Luigi, sottotenente nel 5° regg. granatieri, id. id.;

Macciotta Gio. Paolo, aiutante di 1ª classe nel personale degli aiutanti del genio militare, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per motivi di salute;

Sandretto Pietro, aiutante contabile di 2ª cl. nel personale contabile d'artiglieria, id. id.;

Rosaspina Giulio, scrivano di 1ª classe nel corpo d'intendenza militare, id. id.;

Weiss di Weissenfeld nobile Luigi, applicato di 1ª classe nell'amministrazione centrale della guerra, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

Con RR. decretti 1° settembre 1865:

Negri di Sanfront conte Alessandro, luogotenente generale aiutante di campo di S. M. il Re, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di età in seguito a fattane domanda;

Toscano Gio. Luigi, capitano nello stato-maggiore d'artiglieria, id. id.;

Viglietti Edoardo Giuseppe, id. nello stato-maggiore delle piazze, id. id.;

Lodovico Luigi, sottotenente nel 72° regg. fanteria, id. id;

Con RR. decreti del 1° settembre 1865:

Prato cav. Giovanni, contabile anziano nel personale contabile d'artiglieria, collocato a riposo per anzianità di servizio in seguito a fattane domanda;

Tiburzio Carlo, aiutante di 2ª classe nel personale dagli aiutanti del genio militare, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per motivi di salute.

Con R. decreto del 3 settembre 1865:

Abbà Pietro, capitano nello stato-maggiore delle piazze, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età in seguito a fattane domanda;

Mannelli Giacomo, guardarme id., id. id.;

Con R. decreto del 18 settembre 1865:

Staglieno cav. Domenico, maggior generale, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età in seguito a fattane domanda;

Poma cav. Bonaventura, intendente militare di 1ª classe, id. id.;

De-Grossi cav. Luigi, luogotenente colonnello nello stato-maggiore delle piazze, id. id.;

Barberis Delfino, capitano brigadiere nella compagnia delle reali guardie del Corpo, id. id.

Fatigati don Paolo, cappellano militare, collocato a riposo per anzianità di servizio in seguito a fattane domanda.

Con RR. decreti del 18 settembre 1865:

Colosimo Giuseppe, luogotenente nella Casa reale Invalidi e Ci Veterani di Napoli, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Cappone Gaetano, luogotenente id., collocato in riforma per infermità non provenienti dal servizio;

Cafiero Carlo, sottonente id., id. id.;

Buttorini Antonio, sottotenente nel 7° reggimento fanteria, id. id.;

Belli Giacomo, aiutante contabile di 1ª classe nel personale contabile d'artiglieria, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per motivi di salute;

Sibilla Angelo Silvestro, disegnatore anziano nel corpo di stato-maggiore, id. id.;

Renolfi Francesco, contabile anziano nel personale contabile d'artiglieria, dispensato dall'impiego e contemporaneamente collocato a riposo;

Solaro Pietro, capitano nell'arma di fanteria, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per ferita riportata in servizio;

Galera cav. Achille, capo sezione nell'amministrazione centrale della guerra, in aspettativa per motivi di salute, collocato in disponibilità per riduzione de' ruoli organici;

Anatella Raffaele, applicato di 2ª classe id., id., id.;

Sapelli di Capriglio conte Ernesto, id., id., id., idem;

Sangiorgio Giovanni, applicato di 3ª classe id., id., id.;

Tisci Carlo, applicato di 4ª classe id., id., id.

Con R. decreto 18 settembre 1865:

Anatella Federico, segretario di 1ª classe nell'amministrazione centrale della guerra, in aspettativa, collocato in servizio attivo;

Garofalo Enrico, segretario di 2ª classe, id. in disponibilità, id. id.;

Tenca Francesco, applicato di 1ª classe, id. id., id. id.;

Colombo Antonio, applicato di 2ª classe, id., in aspettativa, id. id.;

Borello Cesare, id. di 3ª classe, id. in disponibilità, id. id.;

Appiano Giovanni, id. di 1ª classe nell'amministrazione centrale della guerra, nominato applicato di 1ª classe;

Buffetti Vincenzo, id, id., id. id.;

Venni Giuseppe, id. id., id. id.;

Della Cella Alberto, id. di 3ª classe id., nominato applicato di 2ª classe.

Con R. decreto 23 settembre 1865:

Longo cav. Giacomo, maggior generale d'artiglieria, dispensato per ragioni di servizio dal far parte della Commissione istituita pella verifica dei titoli relativi alle interruzioni di servizio sofferte da' militari provenienti dagli eserciti dei governi provvisori del 1848-49;

Del Bono cav. Giuseppe, maggior generale d'artiglieria, nominato membro della Commissione predetta.

Con R. decreto 23 settembre 1865:

Bourille Luigi, maggiore nel 9° reggimento fanteria, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Suppo Antonio, capitano nella scuola normale di fanteria, id. id.;

Boasso Agostino, luogotenente nello stato maggiore delle piazze, id., id.

Con R. decreto 26 settembre 1865:

Andrina Giuseppe, contabile d'artiglieria di 1ª classe, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per motivi di salute;

Allora Francesco, sottotenente nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo per anzianità si servizio e per ragione d'età, in seguito a fattane domanda.

Con R. decreto 1° ottobre 1865:

Aurigemma Francesco, scrivano d'artiglieria di 1ª classe, dispensato dall'impiego e contemporaneamente collocato a riposo.

Con R. decreto 8 ottobre 1865:

Moni cav. Giovanni Gustavo, colonnello nell'arma d'artiglieria, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età, in seguito a fattane domanda;

D'Antoni Gaetano, luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze, id. id.;

Sottis Carlo, sottotenente, id., id. id.;

Lorenzi Giovanni, id. nell'arma di fanteria, id. id.;

Solari Lazzaro, guardarme nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età, in seguito a fattane domanda, col grado di sottotenente nell'esercito;

Rossi cav. Giovanni, maggiore nella Casa R. Invalidi e Ci Veterani, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Magnelli Biaggio, sottotenente nell'arma di fanteria, id. id.;

Ferrari D. Andrea, cappellano militare, collocato in riforma per infermità non provenienti dal servizio, in seguito a fattane domanda;

Cavallaro dottore Nicola, medico di battaglione nel Corpo sanitario militare, collocato in riforma per infermità non provenienti dal servizio.

S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, con RR. decreti del 23, 30 *e* 31 *dicembre* 1865, *ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:*

Fusco Edoardo, uffiziale dell'Ordine mauriziano, ispettore degli studi secondarii presso il Ministero di pubblica istruzione, nominato professore ordinario di antropologia e pedagogia nella R. Università di Bologna.

Sangiorgio avv. Gaetano, prof. straordinario di procedura civile ed ordinamento giudiziario nella R. Università di Palermo, nominato prof. ordinario di diritto amministrativo nell'Università medesima;

Bianchi comm. prof. Nicomede, membro della Deputazione sopra gli studi di storia patria, nominato consigliere straordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione;

Baldovino Giulio, segretario dell'ispettore scolastico di Pesaro, trasferito nella medesima qualità all'ufficio dell'ispettore scolastico di Pavia;

Tabarrini cav. Marco, approvata l'elezione ad arciconsolo dell'Accademia della Crusca;

Del Punta comm. dott. Luigi, proposto del collegio medico di Firenze, nominato presidente della sezione di scienze medico-chirurgiche dell'istituto di studii superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.

Per decreti reali ed ordini ministeriali delli 29 *novembre*, 10, 12, 20 *e* 23 *dicembre* 1865 *ebbero luogo le seguenti disposizioni nel personale di amministrazione delle case di pena:*

Del 29 novembre 1865:

Rodini cavaliere Flaminio, applicato presso la casa di forza di Pallanza, destinato alla casa di custodia in Napoli;

Tiburzi Giulio, applicato presso la casa di correzione di Saluzzo, destinato allo stabilimento penale delle Murate in Firenze.

Del 10 dicembre 1865:

Galletti Aurelio, applicato nell'amministrazione delle carceri giudiziarie, nominato applicato in quella delle case di pena e destinato alla casa di forza di Lucca.

Del 12 dicembre 1865:

Martucci Nicola, segretario di 2ª classe presso la casa di forza di Oneglia, destinato alle case di forza in Aversa;

Minutoli Carlo, segretario di 2ª classe presso le dette case di forza, destinato a quella di Oneglia.

Del 20 dicembre 1865:

Colonna Raffaele, applicato presso la casa di forza di Alessandria, destinato a quella di Milano.

Del 23 dicembre 1865:

Amati Giovanni, ispettore economo di 2ª cl., con incarico della cassa per la colonia penale nell'isola Pianosa, richiamato, in conformità di sua domanda, al precedente uffizio di contabile della cassa e del materiale di 1ª classe, con incarico delle funzioni di vice-direttore delle carceri giudiziarie e destinato agli stabilimenti carcerarii di Trani;

Biamonti Angelo Biagio, contabile della cassa e del materiale di 2ª classe con incarico dell'uffizio di vice-direttore nelle carceri giudiziarie, addetto agli anzidetti stabilimenti carcerarii, nominato ispettore economo di 2ª classe con incarico della cassa per la colonia penale nell'isola di Pianosa;

Re dottor Filippo, chirurgo della casa di pena e medico-chirurgo delle carceri giudiziarie di Spoleto, dispensato dal servizio.

Con Decreti ministeriali del 30 *novembre*, 1, 15, 16, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 26, 27, 28, 29, 30 *e* 31 *dicembre* 1865 *e del* 1° *gennaio* 1866, *il ministro della pubblica istruzione fece le seguenti nomine e disposizioni:*

Gemelli Carlo, R. provveditore agli studi di Ancona, incaricato temporariamente di reggere l'ispettorato e di fungere le funzioni di R. provveditore agli studi di Palermo, conservando il suo posto.

Canfari Pietro, incaricato della contabilità nella scuola tecnica Moncenisio di Torino, collocato in aspettativa per motivi di famiglia dietro sua domanda.

Tommasini dottor Giulio, nominato reggente di storia e geografia nel R. Liceo Ruggero Settimo di Caltanissetta.

Magnano Giuseppe, prefetto di camerata di 2ª classe nel Convitto nazionale di Lucera, traslocato dietro sua domanda nella medesima qualità al Convitto nazionale di Bari.

Jandoli Modestino, economo nel Convitto nazionale di Avellino, testè traslocato al Convitto nazionale di Cosenza, dimesso dal detto suo uffizio.

De Marco Pietro, prefetto di camerata di 2ª classe nel Convitto nazionale di Cosenza, promosso a prefetto di camerata di 1ª classe.

Adami Tommaso, id. di 3ª classe id., promosso id. di 2ª classe.

Rosaz canonico Edoardo, rettore del Convitto municipale di Susa, nominato direttore spirituale di quel Regio ginnasio.

Buratti Carlo, reggente la 4ª classe nel ginnasio di Oneglia, rivocato e dichiarato nullo il decreto ministeriale 20 ottobre 1865, che lo nominava a tal posto.

Carnassale Elia, nominato macchinista nel R. liceo ginnasiale Melchiorre Delfico di Teramo.

Buratti Carlo, già incaricato della 4ª classe nel liceo ginnasiale di Aquila, prorogata l'aspettativa per motivi di famiglia.

Zanobini dott. Cesare, assistente alla cattedra di clinica ostetrica nell'Università di Pisa, incaricato dell'insegnamento dell'ostetricia e dottrina delle malattie delle donne e dei bambini nell'Università di Siena.

Capitò arch. Michele, incaricato dell'insegnamento delle lezioni di architettura nell'Università di Palermo.

Amerio dott. Giovanni, nominato reggente la 4ª classe nel R. ginnasio di Oneglia.

Prucca Pietro, id. incaricato dell'aritmetica nel ginnasio di Mondovì.

Rolando dottor Antonio, id. reggente di storia e geografia nel liceo Torricelli di Faenza.

Contini Efisio, reggente di storia e geografia nel liceo Scinà di Girgenti, collocato in aspettativa per motivi di salute dietro sua domanda.

Barbera Antonio, incar. provv. della 1ª classe nel R. ginnasio di Mazzara, rivocato il decreto ministeriale 30 settembre 1865 che lo confermava in tal posto.

Ansiello Luigi, custode soprannumero degli scavi di Pompei, collocato in aspettativa per motivi di famiglia sulla sua domanda.

Semeria dottor Pietro, nominato reggente della 5ª classe nel liceo ginnasiale Broggia di Lucera.

Canovai Zanobi, aiuto alla scuola di disegno nella R. Accademia delle arti del disegno in Firenze, confermato in tale ufficio.

Martini Raffaele, id. id., confermato id.;

Canaveri Carlo, incaricato dell'insegnamento

della storia e geografia nella scuola normale di Aquila, esonerato da tale incarico.

Pennazzi conte Luigi, professore nella scuola tecnica di Aquila, incaricato dell'insegnamento della storia e geografia nella scuola normale della città stessa.

Lanza Carlo, incaricato della 4ª classe nel liceo ginnasiale principe Umberto di Napoli, nominato reggente della cattedra stessa.

Marengo Stefano, incaricato di dare l'insegnamento dell'aritmetica e contabilità nella scuola normale di Aquila.

Moschino Giuseppe, id. id. della calligrafia id;

Reggiani Giuseppe, incaricato della storia e geografia nella scuola normale di Reggio d'Emilia, esonerato da tale incarico.

Gras avv. Augusto, reggente di lingua francese nella scuola tecnica Monviso di Torino, annullato il decreto ministeriale 30 settembre 1865, e richiamato in vigore il decreto reale 22 settembre 1860.

Ochel Antonio, incaricato della storia naturale e fisico-chimica nella scuola tecnica di Sondrio, accettata la rinuncia a tale ufficio.

Reymond dottor Carlo, assistente alla clinica oftalmica della R. università di Torino, confermato in tale ufficio.

Marangoni avv. Giovanni Giorgio, nominato professor straordinario di diritto amministrativo nella R. università di Pisa.

Barbaro Francesco, incaricato di una delle due prime classi nel ginnasio di Sciacca, promosso reggente provvisorio di lingua italiana, storia e geografia alla 1ª classe della scuola tecnica di Canicatti.

Bellati Leopolda, nominata alunna governativa della scuola teorico-pratica di ostetricia in Parma.

Confalonieri Anna, nominata, id. id.;

Bracco Michele, incaricato delle ff. di segretario del R. ispettore scolastico di Pavia, trasferito nella stessa qualità all'ufficio del R. ispettore di Pesaro.

Gasperetti Antonio, nominato incaricato per l'aritmetica nel R. ginnasio di Acireale.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Decreta:

Art. 1°. Gli uffizi separati di Stato civile istituiti nelle borgate e frazioni di comune coi decreti ministeriali delli 22, 23, 28 e 31 dicembre 1865 s'intendono istituiti per ricevere gli atti di nascita e di morte.

Art. 2. Gli uffizi separati di Stato civile istituiti col decreto ministeriale delli 22 dicembre 1865, nei quartieri delle città di Napoli, Genova e Bergamo s'intendono istituiti per ricevere gli atti di nascita, di matrimonio e di morte.

Dato a Firenze, addì 14 gennaio 1866.

Per il ministro: Erla.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL TESORO IN FIRENZE.

Dinanzi al pretore del mandamento di Lucca (città) la pensionata signora Teresa vedova del professore Raffaele Giovannetti ha dichiarato che il di lei certificato d'iscrizione segnato di n° 14796 (seconda serie) si ritiene indebitamente da terza persona, la quale si è sempre ricusata dal restituirglielo, per quanto ne sia stata richiesta.

La pensionata suddetta ha inoltre fatta istanza per ottenere un nuovo certificato d'iscrizione, obbligandosi di consegnare a questa Direzione compartimentale del Tesoro il certificato primitivo, quando venisse da lei ricuperato, e di rilevare indenne il Tesoro dello Stato da ogni e qualunque conseguenza potesse derivare dal fatto della cessione di un tal documento.

Si rende perciò consapevole chiunque vi possa avere interesse che in seguito alla dichiarazione ed obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'iscrizione verrà alla titolare rilasciato in sostituzione di quello che trovasi in potere di terza persona, quando trascorso un mese dal dì della pubblicazione del presente avviso la pensionata medesima non abbia dichiarato a questa Direzione esserle stato restituito il certificato primitivo.

Si avverte per ultimo che da questo giorno non avverranno ulteriori pagamenti in conto della pensione di cui è provvista la nominata vedova Giovannetti; e che, tranne il caso della accennata restituzione, non ne sarà ripreso il corso, che all'appoggio del nuovo certificato, con la emissione del quale l'altro rimarrà nullo e di niun valore.

Firenze, 15 gennaio 1866.

Il Direttore Compartimentale del Tesoro
V. Pesci.

NOTIZIE ESTERE

Spagna. — La *Gazzetta di Madrid* pubblica i seguenti dispacci:

« Il capitano generale a Sua Eccellenza il ministro della guerra:

« Saragozza, 9 gennaio, ore 5, min. 50 sera.

« La tranquillità la più completa regna nel distretto.

« Il contegno della guarnigione è ammirabile quanto energico: è un modello di disciplina contro la rivoluzione.

« I capitani generali della Catalogna, d'Aragona, di Valenza, di Navarra, della vecchia Castiglia, di Granata, di Siviglia e d'altri distretti annunziano che nei loro governi l'ordine non è stato turbato.

« Le divisioni comandate dai generali Zabalà, ed Echague inseguono gl'insorti, i quali si dirigono alla volta della montagna di Toledo verso il Portogallo.

« Tutte le notizie sono concordi in dipingere gli insorti nel più grande disordine, ed estremamente abbattuti.

« Il ministro di Spagna in Portogallo annunzia in un dispaccio di ieri, ore 10, min 55 sera, che il ministro degli affari esteri gli ha comunicato un dispaccio del governatore di Braganza, il quale reca essere arrivati sul territorio portoghese gli insorti di Avila, i cui cavalli ed armi sono stati consegnati al comandante spagnuolo che si trova più vicino al confine. »

« Il capitano generale a Sua Eccellenza il ministro della guerra:

« Barcellona, 10 gennaio, ore 3, minuti 10 mattina.

« La bufera violenta che infierisce ha interrotte le comunicazioni telegrafiche, e fa causa che non abbia potuto ricevere i quattro dispacci nei quali si annunziava la più grande tranquillità. »

— Si legge nella *Correspondencia*:

Giusta le ultime notizie, il generale Prim, il quale con qualcuno dei suoi si era internato nella montagna, continuava la sua marcia verso il Portogallo. Pare che qualche distaccamento di cavalleria che si era sollevato, si sia su diversi punti presentato alle autorità.

Questo fece correre voce che il comandante Bartos, il quale viaggiava in una carrozza con o senza il generale Prim, aveva una gamba rotta in due punti, in seguito alla caduta di uno dei cavalli.

I dispacci ricevuti su tutti i punti della penisola annunziano una tranquillità completa.

Barcellona è tranquilla: è cessato l'allarme che teneva in ansia gli abitanti; tutti hanno ripreso le loro occupazioni ordinarie: si cammina liberamente per le strade senza vedervi il minimo apparecchio di forza: il commercio e l'industria non sono punto paralizzati.

Le ultime notizie portano che i ribelli guidati da Prim sono usciti ieri da Urda dirigendosi verso Ibenes a due leghe da Moliuillo dove si trovavano questa mattina.

L'essersi fatti accompagnare da una guida pratica del terreno, fa credere che essi vogliano traversare i monti di Toledo per dirigersi verso il Portogallo attraversando strade quasi impraticabili.

La ribellione può esser considerata come finita.

Si legge nell'*Epoca*:

I ribelli hanno abbandonata la carrozza nella quale viaggiava Prim: questa vettura che in un coi muli e coll'equipaggio cadde in potere delle truppe della regina, conteneva diversi effetti.

Si scrive alla *Patrie* da Madrid in data dell'11:

Il governo ha avuto la prova che un gran numero di officiali generali e di uomini politici assai conosciuti, ai quali Prim aveva fatto delle proposte, hanno rifiutato di associarsi alla sua impresa.

Questa notizia è la più consolante di tutte. Prim è isolato, e di fronte al suo isolamento l'attuale cospirazione, malgrado il grande chiasso che fa, non può aver probabilità di riuscita.

Del resto dal punto di vista politico, Prim non ha mai inspirato gran confidenza; egli non è mai riuscito a legare a sè alcun uomo di una qualche autorità.

L'armata spagnuola, non calcolate le armi speciali, comprende 40 reggimenti di fanteria, 20 battaglioni di cacciatori a piedi, 20 reggimenti di cavalleria ed 80 battaglioni di provincia, e di tutti questi Prim, malgrado la fama del suo coraggio e ad onta che si credesse aver egli molti amici nell'armata, non ha potuto trarre a sè che due reggimenti senza gli officiali. È questa certamente una prova della poca importanza che dà la truppa ai fatti di Prim.

Da gran tempo si presentava Prim come l'idolo dell'armata, la quale doveva levarsi tutta alla di lui voce; l'abbandono nel quale egli si trova prova quanto erano esagerate queste asserzioni.

Il 10 e l'11 la regina è uscita in carrozza accompagnata dal re, dal principe delle Asturie e dagli altri figli; S. M. è stata dappertutto ben accolta.

Si assicura che O' Donnell ha dimandato al Senato, del quale è membro Prim, l'autorizzazione di farlo tradurre davanti ad un Consiglio di guerra, le cui sedute saranno pubbliche.

Il maresciallo è ben persuaso che Prim, il quale cerca un rifugio all'estero, non ritornerà a Madrid per farsi giudicare, ma che sarà giudicato in contumacia, e che il giudizio porgerà, si dice, occasione di pubblicare un gran numero di documenti dai quali risulta lo scopo della congiura, ed i mezzi dei quali si sperava servirsi per farla riescire.

— Ecco la risposta fatta da S. M. la regina di Spagna all'indirizzo del Senato:

« Quando pochi giorni or sono io inaugurava i vostri lavori legislativi, nulla poteva esser così lontano dal mio pensiero quanto il fosse quello che questi lavori verrebbero interrotti dal doloroso avvenimento che oggi vi riunisce attorno alla mia persona ed al mio trono per offrirmi il leale e sincero appoggio del corpo elevato in questa occasione da voi rappresentato.

« Sì, signori senatori, gli è un fatto ben triste che un generale e pochi officiali, abusando dell'ubbidienza dei loro soldati, si siano dichiarati in aperta rivolta, spergiurando, e violando così le leggi del paese coll'intenzione di rinnovare gli orrori della guerra civile. Fortunatamente le loro criminose intenzioni non avranno vittoria.

« A questo effetto io conto sulla energia e sulla attività del mio governo, sulla fedeltà della mia armata, la quale laverà la macchia fatta da pochi alla sua gloriosa bandiera; conto sulla saggezza della nazione, e sul di lei amore per la mia persona e per le istituzioni, specialmente sull'appoggio morale che mi offre il Senato, che prego voi di ringraziare per questa nuova prova che egli mi dà del suo attaccamento. »

Ecco la risposta di S. M. la regina di Spagna all'indirizzo del Congresso:

« Signori deputati, nel mezzo delle afflizioni che mi cagiona il triste spettacolo di pochi soldati sollevatisi apertamente contro la mia autorità, gli è per me un grande conforto il veder i rappresentanti della nazione riunirsi attorno al mio trono per offrirmi il loro appoggio, e rinnovarmi le assicurazioni della loro lealtà.

« Sin dalla mia infanzia mi fu scudo l'amore del mio popolo: ho diviso con lui le mie gioie, in lui ripongo tutte le mie speranze.

« Per quanto questa sedizione sia [illegible] ed insensata, se mai dovesse diventar pericolosa, io sono convinta che il patriotismo della nazione basterà a salvare il trono e le istituzioni.

« Signori deputati, siate voi gli interpreti della mia riconoscenza, e dei voti che io faccio per le prosperità della nobile nazione il cui avvenire dipende dal mio e da quello dei miei figli. » (*Gazzetta di Madrid*)

Prussia. — Si scrive da Berlino in data del 9:

Le Camere sono convocate pel 15 di questo mese, estremo limite assegnato dalla costituzione alla riunione del Parlamento.

Quest'ultima sessione produrrà un ravvicinamento fra la rappresentanza nazionale ed il Ministero? Questa è la questione che non tarderà a trovare una soluzione sia nell'uno, sia nell'altro senso.

Si dice che il discorso del trono sarà letto dal conte Bismark.

Monsignor Ledochowski già nunzio apostolico a Bruxelles è stato nominato arcivescovo di Posen. Questa nomina metterà termine alle lunghe discussioni insorte fra il governo ed il capitolo di quella città.

Si deve pure installare fra poco anche l'arcivescovo di Colonia.

Il governo aveva invitato il capitolo a pronunziarsi per i due candidati scelti di comune accordo, e dietro il costui rifiuto erano state iniziate delle trattative dirette colla Santa Sede, la quale non ha tardato a scegliere uno dei due candidati. Nell'ultimo concistoro monsig. Melchers già vescovo di Osnabruck è stato chiamato a succedere al cardinale Jessiel.

Il re ha sanzionato il regolamento relativo alla distribuzione delle prese fatte nell'ultima guerra contro la Danimarca. Le questioni controverse che dopo il trattato 30 ottobre 1864 erano rimaste pendenti, sono per tal modo risolte.

La Commissione incaricata di studiare il progetto del canale da costruirsi fra il Baltico ed il mare del Nord ha compito i suoi lavori preparatori: essa si è decisa pel tracciato d'Eckernforde a Brünsbüttel sull'Elba.

Dietro questo piano il canale passerebbe ai piedi della cittadella di Rendsbourg.

Si dice pure che verranno presentati alla Camera diversi progetti di ferrovie.

Si crede che il ministro del commercio si mostrerebbe disposto ad abbandonare il sistema delle garanzie d'interesse per sostituirvi quello delle sovvenzioni fisse.

Il comitato instituito per esaminare le leggi sull'industria e specialmente quella sulla coalizione, continua a tenere le sue sedute al ministero del commercio, e sarà fra breve in grado di presentare un progetto di revisione dei regolamenti che si riferiscono a questa materia.

Queste questioni interessano vivamente la pubblica opinione in Prussia, e sono oggetto di studii profondi. (*Moniteur*)

Germania. — Da qualche giorno i giornali di Francoforte e di Dresda si occupano continuamente della nuova fase nella quale entrerebbe l'affare dei Ducati.

Si tratterebbe, a loro dire, di portar nuovamente la questione davanti alle potenze europee.

Una corrispondenza da Francoforte alla *Nuova Stampa Libera* di Venna pretende che sia l'Inghilterra quella che insiste specialmente per costituire dei Ducati uno stato indipendente sotto lo scettro del duca di Augustenbourg.

Il corrispondente di Dresda dello stesso giornale ammette « che le potenze occidentali non abbiano per verità ancora proposto di riprendere le conferenze di Londra »: ma crede che loro non mancherebbero pretesti per farlo.

« Dapprima esse non hanno riconosciuto in modo formale nè il trattato di Vienna, ne la convenzione di Gastein.

« Però, il trattato di Vienna non dichiara affatto che la cessione stata fatta dal re di Danimarca alle due grandi potenze tedesche sia definitiva, e tale da escludere ogni qualunque altro diritto ereditario.

« Questa è diffatti l'opiniane che la Prussia ha espresso in un dispaccio al governo di Vienna.

« Ma così non lo vede l'Austria, la quale è d'accordo colla Dieta tedesca per fare dei Ducati uno stato indipendente.

« L'Austria desiderando sempre di conservare alla questione dello Schleswig Holstein il suo carattere tedesco, non si trova per nulla impegnata a seguire la Prussia, e potrebbe arrendersi al desiderio delle potenze straniere per risolvere infine questa eterna questione. »

(*Constitutionel.*)

Stati Uniti. — La valigia di New York porta che il signor Seward ha intrapreso un viaggio sul mare delle Antille, e che visiterebbe Vera Cruz.

Un dispaccio officiale di Washington dichiara che questo viaggio non ha nulla di politico.

(*Idem.*)

La *Patrie* ha da New York in data 30 dicembre:

Come si temeva, nella notte del Natale ebbero luogo delle collisioni fra i bianchi ed i negri ad Alessandria, a Norfolck ed a Vilmington: vi furono dei morti e feriti da tutte due le parti.

I disordini annunziati nella Virginia e nella Carolina del nord non avevano alcun carattere politico; l'ordine venne prontamente ristabilito. Le autorità federali hanno fatto arrestare vari individui, i quali saranno tradotti avanti alla Corte marziale.

Il *Times* di New York smentisce la notizia che si faceva correre, che il generale Grant dovesse partire nei primi giorni del gennaio pel Rio Grande per occuparsi degli affari del Messico.

« Siamo in grado di affermare, dice quel giornale, che il generale Grant si porterà al Texas prima di aver messo l'armata federale sul piede di pace.

« Quando la sua presenza non sarà più rimandata a Washington, egli visiterà il Sud-Ovest al solo scopo di assicurarsi in persona della possibilità di diminuire ancora l'effettivo del generale Shevidan.

« In questo giro il luogotenente generale Grant agirà come bene egli crederà, e non dietro istruzioni date dal presidente o dal suo gabinetto »

VARIETÀ

LA CONSERVAZIONE DEL VINO.

L'illustre chimico francese, Pasteur, nell'ultima seduta dell'Accademia scientifica di Francia, ha presentato la seguente relazione, risultato delle sue osservazioni e dei suoi esperimenti riguardanti la conservazione del vino:

« Io ho l'onore, disse il sig. Pasteur, di comunicare a questa Accademia alcuni ragguagli sul vino, diretti principalmente a stabilire ed i cangiamenti a cui va soggetto questo liquido in causa dell'età, e le sue malattie, ed i processi pratici di che si può far uso onde conservarlo senza alterazioni.

« Il risultato de' miei studi si può riassumere in brevi cenni.

1. Il vino diventa maturo, o, in altre parole, passa dallo stato di vino giovane a quello di vino vecchio, quasi esclusivamente per l'influenza dell'ossigeno dell'aria.

2 Il vino non si altera già per se stesso, dipendentemente da interni movimenti causati da ignote circostanze. Qualunque volta va a male, è in conseguenza dell'azione di vegetazioni parassite che si sviluppano in esso sotto varie influenze.

3. I sedimenti del vino provengono o da una ossidazione ingenerata dall'ossigeno dell'aria, o dalla presenza degli elementi parassiti or ora accennati, o infine, e più ordinariamente, da queste due cause associate.

4. I sedimenti, dovuti all'ossigeno nella più parte dei casi, sono di genere attaccaticcio od aderenti; quelli che ripetono l'origine dalla presenza degli elementi parassiti sono sempre galleggianti (*flottants*), e conseguentemente nocivi, sì sotto il rapporto fisico, sì sotto il chimico.

5. L'importantissimo problema da risolvere circa la conservazione del vino consiste dunque unicamente, a mio avviso, nell'impedire in esso lo sviluppo degli elementi parassiti, od in altre parole nel distruggere i germi, o meglio nel sopprimere la loro propria e speciale vitalità.

« Il vino, dice taluno, è un liquido, i cui diversi principii reagiscono continuamente a vicenda gli uni sugli altri in causa di lente mutue affinità come accade dell'etere che si forma a poco a poco dalla commistione d'un acido e d'un alcool.

« Questa opinione circa alla natura del vino ed ai progressivi mutamenti delle sue proprietà è interamente erronea.

« Il vino nuovo riposto in vasi chiusi che lo sottraggono al contatto dell'aria:

1. Non fa sedimenti;
2. Non muta di colore;
3. Non prende fragranza di vino.

« Lo stesso vino al contrario esposto all'influenza dell'ossigeno aereo, sia all'oscurità, sia alla luce, ma più rapidamente alla luce:

1. Fa tanto sedimento da diventare feccioso, sia che trattisi di vino bianco, sia che parlisi di rosso;
2. Perde interamente il gusto di vino nuovo;
3. Il suo colore diventa pari a quello d'un vino che abbia dieci, vent'anni e più;
4. Prende interamente il gusto e la fragranza dei vini cotti di Madera e di Spagna, o di vino che abbia viaggiato.

« Impertanto tutti questi effetti esagerati di vecchiezza del vino, in conseguenza dell'ossigeno aereo, si ponno ottenere anche nell'intervallo di poche settimane.

« Ma l'influenza dell'ossigeno è costantemente congiunta, comunque in grado diverso, all'azione lenta delle vegetazioni crittogamiche contenute dal vino, e che sono la causa vera di tutte le sue alterazioni.

« Gli è indispensabile quindi il distruggere i germi di queste piante parassite se si vuole che il vino invecchi prontamente, con sicurezza e senza pericolo di deterioramento.

« Per l'addietro io ebbi ad esporre a questa Accademia che un sì desiderabile risultato è facilmente ottenibile col sottoporre per brevi istanti il vino ad una temperatura piuttosto alta. In allora tuttavia io dovetti tenermi in un prudente riserbo sul valore industriale di questo processo, per il motivo che non credevo le mie esperienze ancora tanto mature e complete da rendermi sicuro dell'asserto.

« La comunicazione ch'io ho l'onore di fare oggi all'Accademia ha per intento precipuo di completare, sotto quest'ultimo punto di vista, le anteriori mie esperienze, delle quali al presente posso confermare l'esattezza.

« Era anzitutto necessario il risolvere una questione preliminare, quella cioè dell'effetto immediato della temperatura elevata. Non si poteva pensare ad un processo di conservazione del vino, il quale potesse deteriorare in qualche modo le qualità proprie del vino stesso che si voleva conservare. Ora le prove ripetute su vini francesi, d'origine diversa, mi conducono a stabilire che il vino in seguito a riscaldamento e lasciato raffreddare:

1. Non muta di colore, anzi l'accresce piuttosto che diminuire;
2. Non perde della sua naturale fragranza;
3. Non lascia sedimenti.

« In conclusione è così somigliante al vino non riscaldato, che bisogna sottoporre e l'uno e l'altro ad un simultaneo raffronto per constatare la leggera differenza delle singole loro proprietà. Checchè ne sia, se l'accennata differenza fosse a detrimento del vino riscaldato, vi sarebbe assai a temere per il successo finale del procedimento di conservazione in discorso. Gli assaggi però fatti sotto la mia direzione da un perito esperimentato diedero sette volte su nove la prevalenza al vino riscaldato, senza che poi il perito s'avvedesse della natura dei vini che egli giudicava; e, nelle due volte in cui egli diede il primato ai vini non riscaldati, fu però d'avviso che i vini raffrontati erano così poco differenti l'uno dall'altro, che ve ne era oltre al bisogno, per usare una sua frase, per ismarrirsi. Del resto sta bene ricordare che egli non fece mai cenno del sapore di cotto, neppure in quelle volte che la sua attenzione era principalmente chiamata a stabilire la possibile esistenza di qualche sapore di questo genere.

« Se il cangiamento prodotto nel vino dalla momentanea temperatura alta non è sensibile tanto da determinare un immediato ed apprezzabile miglioramento, corre però diversa la bisogna, ove si ponga a considerare il vino in riguardo alla sua conservazione. Basta che il vino sia stato sottoposto per pochi minuti soli alla temperatura di 60 o 70 gradi perchè acquisti una resistenza straordinaria a qualunque malore che potesse minacciarlo. — È questo un fatto che si rileva in ogni qualità di vino, bianco o rosso ch'ei sia, robusto o delicato, nuovo o più o meno vecchio. — Aggiungo poi in base alle mie recenti esperienze, di aver buon dato per isperare che il *maximum* della temperatura potrà essere abbassato fino a 45 gradi. Siffatta circostanza merita di essere presa seriamente a calcolo dai proprietari, dacchè io credo che mercè tettoie coperte di vetro ed a doppia invetriata si potrebbe semplicemente, mediante il calore naturale del sole, portare, particolarmente nel mezzogiorno della Francia, a questa temperatura quantità considerevole di vini senza spesa di combustibili e profittando, ripeto, del calorico raccolto nel modo accennato.

« Nella seduta del primo maggio p. p. io narrava all'Accademia di avere costituiti raffronti fra vini di Pomard riscaldati e non riscaldati, e che tenevo altri vini crudi e più vecchi della stessa qualità, ma pervenutimi da fonte diversa dall'altra. Or bene, tutte le bottiglie di vino delle accennate due provenienze, che non erano state sottoposte a riscaldamenti, oggidì si trovano in istato di progressivo e forte alterazione. — Quelle per contrario della stessa qualità, che furono sottoposte alla temperatura di 65 gradi, ne sono interamente illese, non hanno deposito alcuno; e ciò mentre che la vegetazione parassita forma nel fondo delle bottiglie contenenti vini alterati, un deposito mobile dello spessore di un buon dito. E si noti bene che tutto questo deposito non impiegò forse tre mesi a formarsi. Finalmente ricorderò che il vino riscaldato conserva tutte le sue buone qualità, mentre che quest'altro non riscaldato è amaro, disgustosissimo al palato.

« La fotografia che pongo sotto gli occhi dell'Accademia mostra assai distintamente in tutte le parti che si trovavano *a segno*, il modo di riproduzione del vegetale e la sua organizzazione per articoli e per sottodivisioni di articoli.

« Nell'epoca sovraccennata io esponeva del pari a questa illustre Accademia, sebbene con certa peritanza, che il vino riscaldato è sì poco suscettivo di alterazioni, che esso si conserva intatto eziandio quando sia esposto da poi al libero contatto dell'aria; oggidì io posso confermare l'esattezza di questo asserto. Cosiffatta esperienza non è infine che un corollario di quelle che io aveva compiuto per mostrare l'inutilità delle osservazioni a cui si fa appello, onde suffragare la dottrina delle generazioni spontanee. — I germi delle vegetazioni proprie all'infusione organico-acida che costituisce il vino essendo distrutti dal calore, il vino esposto con volume limitato d'aria, come accade quando si pone in nuotamento una bottiglia di vino, non può più alterarsi che in conseguenza della propagazione dei germi tenuti in sospeso in questo volume d'aria; e se questo volume non ne contiene della natura di quelli che ponno svilupparsi nel vino, questo liquido resterà assolutamente intatto, e sensibile solo all'azione chimica diretta dell'ossigeno. Ciò è precisamente quel chè avviene, nove volte sopra dieci almeno; il vino riscaldato, preparato in seguito per versare, non palesa la menoma acidificazione, quand'anche lo si collochi per dei mesi interi in una stufa a 30 o 35 gradi.

« Riassumendo, io credo che il problema della conservazione indefinita dei vini e del loro facile trasporto in qualunque paese del mondo, senza un precedente inacidimento, è risolto nel modo il più completo ed il più soddisfacente: spetta ora ai proprietari il trar profitto da questi portati della scienza. »

(*Dal Comm. Italiano.*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

— Parma, 15. Sentiamo che mercoledì alle ore 4, 30 pom. arriverà fra noi S. A. R. il Principe Umberto, il quale dopo una sosta di poche ore ripartirà per Firenze e quindi per Napoli ove va a prendere il comando di quel dipartimento militare. (*Patriota.*)

— Il sindaco di Firenze ha pubblicato la seguente notificazione:

Viste le officiali della R. Agenzia delle tasse dirette, primo e secondo ufficio, di questa città del dì 11 e 12 stante;

Visti gli articoli 71, 74 e 76 del regolamento sull'unificazione della imposta sui fabbricati per l'anno 1866 in data del 26 gennaio 1865;

Previene gl'interessati che a cominciare da oggi e fin a tutto il dì 3 febbraio prossimo avvenire dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pom. saranno rese ostensibili nei predetti uffici posti nel convento di S. Maria Novella le tabelle di stralcio della rendita presente sui fabbricati spettanti ai diversi possessori non tanto in Firenze quanto nelle sezioni dei soppressi comuni di Legnaia, Pellegrino e Rovezzano che per gli effetti della succitata legge deve essere sottratta dai terreni colla quale formava un insieme negli antichi dazzaioli o ruoli d'imposta prediale.

Quei contribuenti pertanto che credessero aver diritto a reclamare contro le operazioni di stralcio fatte a norma dei citati articoli, e coloro i quali nel dichiarare la rendita dei fabbricati credessero che in ragione dei sistemi dell'antico catasto possano aver diritto a diminuzione della tassa rimasta a loro carico sui terreni dai quali fu distaccata quella dei rispettivi fabbricati e loro aree, ne faranno domanda alle stesse Agenzie delle tasse dirette.

Dal palazzo municipale li 15 gennaio 1866.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE ITALIANE.

Ufficio di Firenze.

Nota delle lettere e stampe giacenti all'ufficio di affrancamento per difetto di regolare affrancazione dall'8 al 13 gennaio 1866.

Lettere: Croiset Madame, Roma — De la Boulloy, Roma — Pycke Baronessa, Lisbona.

Stampe: Arienti Carlo, comm., Bologna — Baldock, Londra — Carena Annetta, Torino — Frassinato Lorenzo, Dicomano — Menghini P. Vittorio, Roma — Menghini P. Vittorio, Roma — Menghini P. Vittorio, Roma — Menghini P. Vittorio, Roma — Pavesi, Parigi — Pelicosse Dionisio, Zante — Porletti, Calendasco.

R. ACCADEMIA ECONOMICO-AGRARIA DEI GEORGOFILI DI FIRENZE.

La R. Accademia de' Georgofili terrà la sua pubblica adunanza solenne nella sala del *Buon*

Umore in via Ricasoli, nel dì 21 corrente, alle ore 11 antimeridiane precise.

Leggeranno i rispettivi rapporti i segretari degli atti e delle corrispondenze.

Il presidente senatore Lambruschini leggerà l'elogio del defunto suo predecessore, marchese Cosimo Ridolfi.

Regia Deputazione di Storia Patria per le provincie di Romagna. — *Tornata del* 26 *novembre* 1865. — Il prof. Teza dà lettura in italiano di una memoria tedesca già letta da Teodoro Mommsen alla R. Accademia di Berlino (20 luglio) intorno Tommaso degli Sclarici dal Gambaro, erudito bolognese del secolo XV e de' primi raccoglitori di epigrafi antiche; e, secondo il desiderio della Deputazione, ne presentava poi il seguente riassunto:

« Tommaso degli Sclarici dal Gambaro (*Gammarus*) leggista e canonico nacque a Bologna verso il 1454 e morì verso il 1525 (Fantuzzi IV. 50). Abbiamo di lui una raccolta di iscrizioni latine, compiuta probabilmente sul cadere del quattrocento o ne' primi anni dell'altro secolo; chè in una iscrizione, trovata nel 1501 (*Gigli, cod. Guelf. fol.* 8), ricopiandola nelle giunte, egli annota « paulo ante inventum » nè cita altri libri stampati che il Tortellius (1477) e le miscellanee del Poliziano (1489).

Il Malvasia rammenta spesso (*Marmora Felsinea*, 1690) un esemplare della collezione gammariana donatogli da L. Laurenti. Pare fosse un apografo: ed è perduto.

Ma in Germania se ne conservano due codici; l'autografo a Stoccarda ed una copia a Treviri.

Il codice di Stoccarda (*Cod. hist. oct. n.* 25) ha 197 fogli, in duodecimo: e serba in molti luoghi la divisione delle righe, che nel codice del Malvasia si confondono. Vediamone la storia. Nel 1507 era nelle mani di F. Baschieri da Carpi, e lo dice l'autore nel foglio 195: *Mense septembris MCCCCCVII. Thomas Sclaricinus Gammarus libellum hunc, ubi antiquorum observationes continentur, Francisco Bascherio Carpensi dono dedit......* Ora appunto nel 1507 era a Napoli, onde tornava a Vienna, il viennese Agostino Tyfernus, uomo quasi dimenticato, ma che fu il padre della epigrafica tedesca; che se egli portò seco quel libro, la collezione del Gammaro sarebbe delle prime che diffusero fuori di Italia una scienza che vi è nata. Forse il viennese diede il volume al Peutinger (1465-1547), il quale certamente ne' *Collectanea*, che si conservano di mano dell'autore nella comunale di Augusta, prese gran parte, e assai importante, del Gammaro. È da vedere, p. es., il volume n° 526 da foglio 1 a foglio 46, nei quali le iscrizioni del bolognese si trovano ricopiate con parecchie ommissioni e confondendo le righe. Va poi notato che nell'ultima che il Peutinger trascrive dal Gammaro c'è un « *ego Thu (fernus) id legi* »: e che seguono le iscrizioni viennesi. Così crescono le probabilità. Il codice fu di Osvaldo von Eck († 1573), discepolo ed ammiratore dell' Aventino (Turmair): poi comperato da Erasmo Neustetter, detto Stürmer von Schönfeld († 1594), e donato alla libreria di Comburgo: onde passò cogli altri libri, nel 1805, a Stoccarda.

Veniamo al codice di Treviri; il quale è in formato grandissimo di 14 fogli e fu scoperto dal Jaffé. Da foglio 4 a foglio 13 troviamo una trascrizione del codice di Stoccarda, fatta nel secolo decimottavo: nel rovescio dell'ultimo foglio, della stessa mano, *epitaphia Wormatiae a me inventa et lecta* 1773, e altre iscrizioni romane e del medio evo in facsimili ricopiati dalla *Historia episcoporum Wormatiensium*, dello Schannat (1834)). Le tre prime carte sono composte di foglietti in duodecimo appiccicativi e che sono certamente strappati al codice di Stoccarda: forse perchè l'ammanuense volle risparmiarsi la noia di rifarne i diligenti disegni. Così un manoscritto compie l'altro e abbiamo intiero l'autografo del Gammaro.

Troviamo nella *Epigrammatographie der niederdeutschen Provinzen*, 1801, del barone von Hüpsch (1726-1805) una curiosa nota: « *Io possedo un ms. di antichità con molte iscrizioni romane e alcune greche, raccolte da un mio parente nei suoi viaggi in Italia, in Germania e altri luoghi di Europa nel quattrocento* ».

Non è certo probabile che il quattrocento avesse un Ciriaco tedesco; nè quel manoscritto c'è più a Darmastadt colle altre carte del barone. Taluno poi, guardando ai suoi amori, alle antichità e ai libri rari, potrebbe farne un Simonides, un Mynoides Minas; ma non abbiamo diritto di accumulare sopra a' morti coi leggieri sospetti la infamia.

Poche parole faremo sul merito del Gammaro: mezzo il volume è in lettere minuscole, senza divisione di linee, e dà iscrizioni di altre raccolte miscellanee del quattrocento. Fra queste c'è per la prima volta la collezione intera di Pomponio Leto (1429-1498) con due avvertenze: « Rome inventa et Pomponii cura exposita elimataque » (fogl. 58) e: « Finis epitaphiis Romanorum datus cura Pomponii achademici Romani castigatis ».

Non è da dubitare che il Gammaro avesse dal Leto le iscrizioni che sono quasi tutte romane: poi vi si leggono alcuni suoi avvertimenti, come sulla posizione di Pettau (fogl. 67), e spesso sopra i nomi greci dei liberti: e v'è la celebre iscrizione di Mummio a Rieti, letta, come è noto, da Pomponio. Gioverà paragonare questa parte cogli avanzi delle raccolte Pomponiane che sono nel Vaticano (cod. 3311, fogl. 173-180) e che dicono autografe. In quel *Collectanea* non è da sperare molto, chè vi troviamo le raccolte che giravano di quel tempo; le iscrizioni ritenute utili, o per sè o per la sua scuola, dal Leto. Ma qualche vantaggio se ne avrà: tanto più che, senza ragione, Pomponio Leto è chiamato falsario.

Molto più importante è quella parte della raccolta Gammariana che accenna a Ciriaco. Di questo celebre antiquario c'era un volume a Bologna nel 1490, che poi fu smarrito, e nel quale attinsero certo due Bolognesi, il Gammaro e il Gigli (Lilius 1448, v. 1513) (*a*).

Le iscrizioni latine, o latino-greche, ricopiate in Efeso da Ciriaco non le troviamo, fuori del Codice riccardiano 996, che in quei due; tutte quattro nel Gammaro (Stocc. fogl. 187, Trev. fogl. 23), una nel Gigli: e l'uno e l'altro seguono forse l'esempio di Ciriaco nel dare in italiano, non in latino come nelle raccolte posteriori, i nomi de' luoghi nei marmi veronesi.

Al Ciriaco poi debbe il Gammaro probabilmente le iscrizioni istriane: e degne di attenzione sono quelle di Parma, una importante collezione della città di Roma, e quelle, poco numerose e bolognesi quasi tutte, che il Gammaro cavò egli stesso dai marmi: epigrafi ricopiate in maiuscolo, colle linee divise, e che saranno molto utili a' compilatori del *Corpus Inscriptionum latinarum*. Utili per la prima volta; chè il Malvasia non se ne servì: nè altri vi posero mai cura, nemmeno per la raccolta apiana.

Nelle librerie minori di Germania, chiude il Mommsen, assai tesori rimangono nascosti; ai quali si desiderano più diligenti e ordinati cataloghi da non lasciare al caso solo che e' non rimangano troppo a lungo sepolti.

E dobbiamo aggiungere, abbreviate queste parole del dotto tedesco, che liberalmente la Biblioteca di Stoccarda prestò il prezioso manoscritto e quella di Treviri il suo, e le carte Peutingeriane quella di Augusta; che le poste non li dispersero, nè l'inchiostro li bruttò, nè il fuoco li distrusse, nè li rubarono i ladri; ma riuniti a Berlino giovano e gioveranno assai più ad illustrare la epigrafia; e questa volta a crescere la fama di un italiano. »

Nel giorno appunto (26 novembre) che la regia Deputazione tenea la seduta a cui si riferisce l'antecedente resoconto, moriva in Modena monsignor Celestino Cavedoni, cav. della Legion d'onore e del merito civile di Savoia, ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, bibliotecario della regia Palatina di Modena e già preside alla Facoltà teologica in quella Università, presidente in fine della Deputazione modenese su la storia patria. Il presidente della nostra Deputazione, conte Gozzadini, apriva la sessione del 10 dicembre corrente annunziando agli adunati con dolorose parole la grave perdita: non aggiungeva (egli disse) frasi di commendazione: perocchè chi in Italia non sa quanto monsignor Cavedoni valesse? e ben presto l'Europa ed il mondo scienziato avranno un'eco di dolore per la morte d'uomo tanto insigne nelle discipline archeologiche e filologiche. La Deputazione, al tristo annunzio, volle che la significazione del suo lutto non venisse indugiata al futuro verbale, ma fatta pubblica a piè di questo, e che, ove fossero per celebrarsi alla memoria dell'illustre defunto gli uffici del trigesimo, abbia ad intervenirvi una rappresentanza de' suoi.

GIOSUÈ CARDUCCI, *ff. di Segr.*

Tornata del 2 luglio 1865. — Il ff. di segretario legge la relazione del socio cav. Gaetano Giordani su la pittura a fresco scoperta nel decorso giugno in Santa Maria delle Grazie, chiesa de' PP. Osservanti suburbana ad Imola. Condottosi addì 21 di esso mese il Giordani sul luogo, osservò il dipinto a fresco nel muro laterale della chiesa, destro di chi entra, a tre metri circa dal suolo, in forma quasi quadrata, alto un metro e ventitrè centimetri, largo un metro e trent'otto centimetri, con figure la metà del vero. Nel mezzo d'una superficie concava alcun che da un lato è la figura di Nostra Donna, di forme un po' esili e allungate, gentile e pietosa l'aria della testa, con lunga vesta a fiorami di profili neri, aperte le braccia, sorregge delle mani un manto allargato. Sotto il manto stanno ginocchioni e a man giunte più figure di devoti; delle quali quelle che furono rappresentate intere son vestite a colori rossi e bianchi, taluna con falde e corsetti distinti a sovrapposte fasce ondate azzurre in fondo pur bianco alla divisa sforzesca; d'altri appariscono i soli berretti e i berretti sono in tutti rossi, men due violacei: ma le figure han nell'insieme una certa meschinità, nè presentano proporzione alle teste, quasi tutte di profilo, studiate dal vero, senza però alcun artificio di luce e d'ombra. A fianco di Nostra Donna, ma un po' indietro e presso al manto, veggonsi figurati, uno per parte e ritti della persona, due santi: Bernardino da Siena l'uno; l'altro da un segno a tinta chiara di stimmate nel costato può tenersi per Francesco d'Assisi, sebbene nella testa non si ravvisi il noto tradizional tipo di esso santo, ma piuttosto l'effigie di Antonio da Padova: in sembiante di protettori o d'intercessori di grazie a' devoti, i due santi accostano una mano alle spalle della Vergine, quasi a significare, dice il Giordani, che in lei sola devono i preganti aver fidanza. Al primo fissar l'occhio su la rappresentanza figurata ed anche dopo esaminate le singole figure parve al Giordani esser quella opera d'alcun quattrocentista che seguitasse il fare o di Masaccio o di Pier della Francesca o dei Vivarini da Murano o dello Squarcione o di Marco Zoppo. Ma innanzi di più determinare volle leggere la epigrafe che pur di lontano, se bene corrosa dal tempo, scorgesi a piè del dipinto. La leggenda è questa, qual fu deciferata e con le sue lacune trascritta dal nostro socio: - *fo fatta fare* (1) ... *Pontecchio pl. anima de* .... (2) *Gugliemo* .. (3) .. *devoxione da Bernardino e Bartholomeo* .. (4) ... *de Murano anno dñi* 1472. — Alle lacune punteggiate e numerate crede il Giordani doversi sostituire, (1) il nome del frate, (2) il nome del defunto, (3) *per* oppure *sua*, (4) sigla indicante *magistri o pictori*. De' duo pittori muranesi accenna il Giordani altre opere nella Venezia ed in altre città, e nominatamente l'Ancona che Bartolomeo ed Antonio Vivarini dipinsero per la Certosa di Bologna ed è ora nella R. Pinacoteca, e quella dal solo Antonio condotta per la residenza della confraternita di S. Antonio abate in Pesaro, onde pochi anni sono fu trasportata al Museo Lateranense di Roma: ma nella Venezia ed altrove non vide mai lavori a fresco di que' due. Accenna egli ancora alle occasioni che dal dominio di Venezia nelle Romagne e dai commerci con Ravenna ebbero i pittori veneti ad esercitare l'arte loro in queste provincié; non che alle modificazioni da Gentile fabrianese, che si educò allo spiritualismo umbro, arrecate nella scuola veneziana, più d'altra in Italia tendente al naturalismo. È appunto ne' ritratti del dipinto a fresco imolese potè il Giordani notare la maniera di Gentile da Fabriano e del suo maggiore discepolo Iacopo Bellini. Circa alla occasione storica del dipinto, questa è l'opinione del Giordani. « L'anno 1472 chè sta infine all'epigrafe sarei d'avviso che accenni la pittura fosse eseguita quando Galeazzo Maria Sforza duca di Milano indusso Taddeo Manfredi alla cessione d'Imola, città che in contea volle dare in dote alla famosa Caterina Sforza sua figliuola, che mandò a sposa del conte Girolamo Riario Signore di Forlì. A fissare tale fatto storico nella dominazione sforzesca, e prima della consegna al Riario, sarebbero da confrontare i volti dei devoti ritratti e da vedere se abbiano relazione o analogia a quelli degli Sforza allora viventi. Ma occorre tempo e studio per riandare le cronache e storie d'Imola e le memorie, se sienvi inedite, del convento dell'Osservanza nell'imolese già provincia di Bologna. » Conchiude riferendosi essersi il P. Guardiano dell'Osservanza impegnato a faro le occorrenti indagini e a guardare gelosamente il dipinto.

GIOSUÈ CARDUCCI *ff. di segr.*

(*a*) Della raccolta del Gigli si conoscono tre codici:

1) a Wolfenbüttel, Helmst. 631; manoscritto rozzo e cattivo, ma forse autografo, del secolo XVI. (Cita nelle iscrizioni bolognesi gli anni 1510, 1511). Ne usò il Reinesius sotto il nome di *Schedae Langermanni*. È utile per le cose di Ciriaco.

2) a Roma, Vat. 5238 (non 5228, come dice il Fantuzzi).

3) a Bergamo, Gab. y, fila II, 14.

— Il Consiglio comunale di Pinerolo in sua seduta d'oggi, 16, ha deliberato di concorrere per la somma di lire 100 all'erezione d'un monumento a Massimo D'Azeglio. (*Provincia.*)

— Il giorno 14 corrente venne nel compartimento telegrafico di Bari aperto l'ufficio telegrafico di Terlizzi al servizio governativo e dei privati con orario diurno limitato; per ottenere l'istituzione di tale ufficio il comune di Terlizzi, oltre all'aver provveduto il locale e mobilio necessario, ha garantito un introito *minimum* di lire 2000, ed ha concorso nelle spese di costruzione della linea.

— Palermo, 12. L'inaugurazione del monumento a Ruggiero Settimo è seguita oggi conformemente al programma.

Non saremo per fermo tacciati di esagerazione dicendo che quasi tutta Palermo assistette a quella commovente cerimonia. In un palco appositamente eretto convenivano le autorità civili e militari, il municipio, il corpo consolare ed un eletto numero d'invitati, fra i quali notavansi distinte ed eleganti signore.

Il marchese Gualterio, prefetto della nostra provincia, leggeva un discorso inaugurale, nel quale proponendo a modello le virtù dell'illustre estinto, faceva un caldo appello alla concordia, sì necessaria a conservare la libertà e a render prospera una nazione, appello che veniva accolto da vivi ed unanimi applausi.

Terminato il discorso, al suono dell'inno del Re e fra le salve delle artiglierie fu scoperto il monumento, e le note sembianze del gran cittadino apparvero agli occhi intenti della moltitudine. Più di una lagrima allora spuntò su qualche ciglio e molte corone votive furono deposte a piè del simulacro.

La cerimonia ebbe termine colla sfilata delle truppe e della guardia nazionale, il comandante della quale prestava in quell'occasione il giuramento nelle mani del sindaco.

Non possiamo ristarci dal tributare i più sentiti encomi alla Commissione promotrice, composta dagli egregi principe di Sant'Elia, senatore del Regno, P. Ottavio Lanza di Trabia e Giuseppe Ciotti, la quale nulla risparmiò perchè quel monumento fosse degno degli Italiani nel cui nome veniva eretto.

Dobbiamo pure congratularci cogli egregi signori Delisi e Damiani, il primo dei quali seppe maestrevolmente ritrarre le fattezze del venerando patriota, e il secondo architettare un monumento che nella semplicità delle sue forme appaga l'occhio per le sue eleganti proporzioni. (*G. di Sicilia.*)

Ricompense ai medici militari. — Si legge nel *Corriere delle Marche* di Ancona: « Benchè un po' tardi ci piace di dare ai nostri lettori l'elenco esatto dei medici militari ai quali la nostra Giunta municipale, interpetre dei sentimenti del paese, volle decretare la medaglia d'argento per rimeritare i servigi che spontaneamente resero nella cessata invasione del cholera agli ammalati civili:

Ordile dottor Giov. Battista, medico divisionale;
Bonino Annibale, id. di reggimento di 1ª classe;
Gavazzi Pietro, id. id. id.;
Personali Ercole, id. id. id.;
Ximenes Dionisio, id. id. di 2ª classe;
Vissio Lodovico, id. di battaglione di 1ª clesse;
Gauberti Giovanni, id. id. id.;
Ighina Luigi, id. id. id.;
Schiaroli Alessandro, id. id. id.;
Gabassi Pietro, id. id. di 2ª classe;
Franchini Eugenio, id. id. id.
Peronacci Rosario, id. id. id.;
Liguori Vincenzo, id. id. id.;
Roggeri Giuseppe, id. id. id.;
Montrucchio Bernardo, medico aggiunto. »

I fasti della virtù povera. — Il signor Dunay ha pubblicato testè una curiosa statistica, che intitolò *I fasti della virtù povera in Francia*. Egli volle, scrive il *Corriere Italiano*, compulsare gli atti dell' Accademia francese dall'anno 1820 sino all'anno 1865 per vedere come abbia essa adempito al mandato conferitole dal celeb. Monthyon di incoraggiare con premi le più memorabili azioni virtuose. Dagli studii all'uopo istituiti, potè riconoscere che l' Accademia francese in questo periodo di tempo elargì la somma di 750,450 franchi, distribuendo 353,400 franchi in tanti sussidii pecuniarii, ed erogando la somma di 397,050 franchi nel valore di tante medaglie d'oro e d'argento, state distribuite a titolo di onore.

Gl'individui stati premiati per atti di virtù furono 770; dei quali 205 uomini e 565 donne. Questa sproporzione fra i due sessi non deve recare meraviglia quando si pensi che l'uomo può bene distinguersi per atti istantanei di abnegazione e di coraggio, mentre la donna sa più dell'uomo dar prove di quegli atti continui di sacrificio che mai si rallentano nè si estinguono. Per poter concedere a 700 persone i premii per atti di virtù dovette l' Accademia passare in rassegna nel periodo di circa 45 anni il numero abbastanza notevole di 4,400 atti stati ad essa notificati come meritevoli di speciale considerazione.

Riguardo alla classe delle persone che vennero distinte per opere segnalate di virtù, si rinvennero 214 domestici, 66 poveri operai, 45 operaie, 22 maestri di scuola, 13 marinai, 6 veterani dell'esercito, e molti membri del clero e varie suore di carità. Nella classe delle persone di servizio si verificò il maggior numero di atti di abnegazione e di esemplare sagrificio.

Tutte le età concorsero a far del bene, e a canto a fanciulli da sei a dodici anni si trovarono parecchi ottuagenari e persino un brav'uomo che aveva già toccato i cento anni. La virtù di quest'ultimo poteva proprio dirsi secolare.

Tutti i dipartimenti della Francia ebbero una equabile parte nelle opere di virtù state premiate, e se talvolta prevalse la città di Parigi, ciò si dovette alla conoscenza più vicina dei fatti veramente virtuosi, e fors'anco alla condizione eccezionale in cui trovasi quella grande capitale ove si accumulano i massimi estremi della grande ricchezza e della grande miseria, dei grandi vizi e dei grandi atti di abnegazione.

Sinora in Italia non esiste l' istituzione Monthyon, ma ci è caro di annunziare che avrà presto vita, avendo il Governo nazionale autorizzato testè l'Istituto Lombardo ad accettare un'eredità lasciatagli dal defunto ingeg. Brambilla, ove fra le varie disposizioni da esso volute, vi ha anche quella di premiare certe opere di virtù.

ULTIME NOTIZIE

La *Patrie* sulla fede di alcuni dispacci da Barcellona, dice che l'ordine continuava a regnare in quella città, e che vi era stato ripreso il lavoro.

Si sperava di poter levare fra qualche giorno lo stato d'assedio nella Catalogna.

— Lo stesso giornale dà le seguenti notizie tolte da corrispondenze private:

Arrivano ogni giorno a Madrid nuovi indirizzi alla regina mandati dalle città principali in occasione degli ultimi avvenimenti; fra questi è rimarchevole quello della città di Reus, patria di Prim.

Madrid va rimettendosi dalla scossa prodotta dagli ultimi avvenimenti.

Le Camere cominciano ad occuparsi di questioni di pubblica utilità, e fra qualche giorno il ministero presenterà loro il programma completo che sta lavorando.

Circola nella città una lettera diretta da Prim ai suoi amici il giorno stesso che si pose alla testa delle truppe insorte.

In quella lettera il generale Prim annunzia il suo progetto, ed afferma aver preso tutte le misure per condurlo a buon fine, ed assicura che se non dovesse riuscire, egli non cadrà nelle mani delle truppe reali.

Si dice che il Senato darà l'autorizzazione per aprire il processo contro Prim; il maresciallo Concha, marchese del Duero, sarà nominato presidente del Consiglio di guerra incaricato di giudicarlo in contumacia.

— La città di Londra si trova da qualche giorno sotto il peso di esagerati allarmi.

Si parla nientemeno che della scoperta di una vasta congiura fomentata dai *fenians*, la quale tenderebbe a distruggere tutti i pubblici edifici della metropoli. (*Constitutionnel*)

— Il *New-York Herald* pretende che la questione messicana sarà risolta mercè una divisione del territorio messicano fra gli Stati Uniti e l'imperatore Massimiliano; il quale cederebbe agli Americani le provincie del nord, Tamaulipas, Nuova Leon, Coatucila, Chihuahua, Sonora, e la penisola della bassa California.

— Il *Debatte* di Vienna annunzia che il conte Karoly ambasciatore d'Austria a Berlino ritorna al suo posto.

Le sue istruzioni porterebbero, che l'Austria è decisa di attenersi semplicemente alla convenzione di Gastein.

— Da qualche tempo si parla a Berlino della conclusione di un trattato di commercio fra la Prussia e la Russia.

L'imperatore Alessandro sarebbe molto favorevole a questo progetto. (*Constitutionnel*)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Venezia, 16.

Un articolo della *Gazzetta Ufficiale* enumera le principali obbiezioni fatte al progetto governativo di riforme per il Veneto. L'argomento, essa dice, merita calmo studio e un imparziale apprezzamento.

Napoli, 16.

Il Consiglio municipale approvò il capitolato Gabrielli per la costruzione dei nuovi quartieri.

Madrid, 15.

Prim si trova presso Merida; una colonna deve intercettargli il passo verso il Portogallo.

La *Correspondencia* dice che il governo deve persistere nelle vie della legalità e della tolleranza. Esso concederà tutte le libertà che possano conciliarsi coll'ordine. La *Correspondencia* aggiunge che l'attuale gabinetto gode pienamente la fiducia della regina.

Madrid, 16.

Gl'insorti comandati da Prim hanno attraversato ieri sera alle ore 6 la Guadiana presso Villanova Serena. Giunti in questa città alle ore 7, ripartirono immediatamente dirigendosi verso il Portogallo.

Parigi, 16.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	15	16
Fondi francesi 3 0/0	68 60	68 47
Id. 4 1/2 0/0	97 75	98 —
Consolidati inglesi 3 0/0	— —	— —
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	62 35	62 25
Id. (fine mese)	62 60	62 42
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	—	—
Id. italiano	380	382
Id. spagnuolo	433	432
Azioni strade ferrate Vittorio Emanuele	203	202
Id. Lombardo-venete	426	417
Id. Austriache	412	411
Id. Romane	160	156
Obb. strade ferr. Romane	152	152
Obbligazioni della ferrovia di Savona	150	150

Torino, 17.

Stamane ebbe luogo la sepoltura di Massimo d'Azeglio. Il corteo funebre era imponente per il grande concorso d'ogni ceto di cittadini. Intervennero alla mesta funzione le autorità governative e municipali, gli studenti, le società operaie, l'emigrazione, la truppa e la guardia nazionale.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

FIRENZE. — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze

Nel giorno 15 gennaio.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 761,6	mm 762,7	mm 762,7
Termometro centigrado	1,0	8 5	3,5
Umidità relativa	85,0	67,0	85,0
Stato atmosferico	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	S debole	N debole	N debole

Temperatura { Massima + 9,3 / Minima 0,0 }

Minima nella notte del 16 gennaio 0,0.

Nel giorno 16 gennaio.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 762,5	mm 762,0	mm 762,0
Termometro centigrado	1,5	8,5	3 0
Umidità relativa	85,0	80 0	85,0
Stato atmosferico	sereno	nuvolo sottile	sereno nebbia
Vento direzione / forza	S debole	SO debole	SO debole

Temperatura { Massima + 8,8 / Minima 0,0 }

Minima nella notte del 17 gennaio 0,0.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 17 gennaio 1866

VALORI	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
5 0/0 god. 1 Lug. 66	62 37 1/2	62 35	62 87 1/2	62 82 1/2	» »	» »	LIVORNO	8	100 »	99 7/8
Sottoscrizione 5 0/0 1 Lug. 66	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30	99 1/2	99 1/4
3 0/0 god. 1 Apr. 66	40 »	39 90	» »	» »	» »	» »	Detto	60	99 »	98 7/8
Imprestito Ferriere » 1 Lug. 66	» »	» »	» »	» »	79 1/2	» »	ROMA	30	488 »	484 »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 0/0 p. 10 1 »	» »	» »	» »	» »	102 1/2	» »	BOLOGNA	30	99 2/3	99 1/2
							ANCONA	30	99 2/3	99 1/4
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 66	» »	» »	» »	» »	16 90	» »	NAPOLI	30	99 2/3	99 1/4
Cassa di Sconto Toscana in sott.	» »	» »	» »	» »	» »	» »	MILANO	30	99 2/3	99 1/4
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »	GENOVA	30	99 2/3	99 1/4
Obb. Tabacco 5 0/0 » 1 Lug. 66	» »	» »	» »	» »	98 »	» »	TORINO	30	99 2/3	99 1/4
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	67 »	66 3/4	» »	» »	» »	66 3/4 c.	VENEZIA e f. g.	30	246 »	244 »
Obb. 3 0/0 dette, val. nom. L. 500						(67 f.c.	TRIESTE	30	» »	» »
1° luglio 65	203 »	202 3/4	» »	» »	» »	202 7/8	Detto	90	» »	» »
Obb. 3 0/0 dette, val. nom. L. 420							VIENNA	30	» »	» »
1° settembre 65	» »	» »	» »	» »	» »	187 1/2 fc.	Detto	90	» »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen. 66	47 »	46 1/2	» »	» »	» »	46 1/2 c.	AUGUSTA	30	» »	» »
							Detto	90	210 »	208 »
Obb. dette 1 Lug. 66	335 »	334 »	» »	» »	» »	336 f.c.	FRANCOFORTE	30	» »	» »
Impres. com. 5 0/0 god. 1 Dic. 66	» »	» »	» »	» »	81 3/4	» »	AMSTERDAM	90	» »	» »
Detto in sottoscrizione 1 Gen. 66	» »	» »	» »	» »	79 »	» »	AMBURGO	90	» »	» »
Detto liber. god. 1 »	» »	» »	» »	» »	78 »	» »	LONDRA	30	25 15	25 »
Ob. S. F. Marem. 5 0/0 » 1 Lug. 66	66 1/2	66 »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	24 90	24 75
Az. SS. FF. Meridion. » 4 Mar. 66	» »	» »	» »	» »	290 »	» »	PARIGI	30	100 1/4	99 5/8
Obbl. 3 0/0 dette 1 Giug. 66	» »	» »	» »	» »	162 »	» »	Detto	90	99 1/2	98 5/8
Dette demaniali 1 Apr. 66	392 1/2	391 1/2	» »	» »	» »	» »	LIONE	90	99 1/2	98 3/4
Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »	» »	MARSIGLIA	90	99 1/2	98 3/4
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	62 75	» »	Sconto Banca 7 0/0			
3 0/0 idem	» »	» »	» »	» »	40 25	» »				

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	Prezzo Denaro	PREMIO	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	Prezzo Denaro	PREMIO
5 0/0 godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 0/0 » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 — 62 32 1/2, 35 fine corr.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

SOCIETÀ ANONIMA PER LA VENDITA DEI BENI DEMANIALI DEL REGNO D'ITALIA

agente per conto del Governo in virtù della convenzione de'31 ottobre 1864, approvata con legge dei 24 novembre successivo.

ELENCO n° 2, approvato con Decreto ministeriale del dì 26 dicembre 1865, dei beni demaniali (Pinete, terreno fabbricativo ed altri appezzamenti di terreno, situati nel Circondario di Lucca) che si pongono in vendita dalla Direzione delle Tasse e del Demanio di Firenze.

Le condizioni, il luogo ed il giorno della vendita verranno poi indicati con appositi avvisi i quali saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*

N° d'ordine	DESCRIZIONE DI CIASCUN LOTTO	DATI DESUNTI DAL CATASTO			BENDITA LORDA ossia ammontare dei proventi annuali di ogni natura per la parte che tocca al Demanio dello Stato	PESI CUI SONO SOGGETTI I BENI				NDITA ETTA	VALORE venale attribuito allo stabile	VALORE degli accessorii	PREZZO di estimo che deve servir di base agl'incanti	OSSERVAZIONI
		SUPERFICIE		RENDITA IMPONIBILE		Contribuzioni e sopraselli diversi che si pagano o si pagherebbero qualora lo stabile fosse posseduto da un privato	Spese d'amministrazione di produzione e di manutenzione a carico del demanio dello Stato	Canoni od annualità che si corrispondono a particolari o ad enti morali	TOTALE dei pesi che si devono detrarre dalla rendita lorda					
		MISURA LOCALE	ETTARI	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	
1	2	3	4	5	6	7	3	9	10	11	12	13	14	15
			Ett. Are Cent.											
1	*Comune di Viareggio.* — APPEZZAMENTO (ad economia diretta) di terreno fabbricativo lungo la Burlamacca, confinato nel modo indicato nella pianta dei lotti, cioè: a tramontana, col terreno destinato al prolungamento della via del Giglio verso il lido; a levante, col terreno comunale, parte a linea, e parte col muro del caffè, e coi terrapieni del fortino; a mezzogiorno, col muro dello scalo della Burlamacca; a ponente, col terreno destinato alla via di mezzo da tracciarsi. — È distinto nel catasto con una porzione della particella n° 3479, sezione *Q*.	1 2565	0 42 80	0 031	189 20	0 009	9 46	»	9 47	179 73	3267 82	»	3267 82	
2	*Comune di Viareggio.* — APPEZZAMENTO (economia diretta) di terreno fabbricativo lungo la Burlamacca verso il mare confinato nel modo indicato nella pianta dei lotti, cioè: a tramontana, col terreno destinato al prolungamento della via del Giglio verso il lido; a levante, col terreno riserbato dalla via di mezzo da tracciarsi; a mezzogiorno, col muro dello scalo della Burlamacca; a ponente, col prolungamento della via Nuova lungo mare. — È distinto nel catasto con una porzione della particella n° 3479, sezione *Q*.	1 3211	0 45 00	0 042	198 00	0 011	9 90	»	9 91	188 09	3419 82	»	3419 82	
3	*Comune di Viareggio.* — APPEZZAMENTO (economia diretta) di terreno fabbricativo alla marina, confinato nel modo indicato nella pianta dei lotti, cioè: a tramontana, col terreno destinato al prolungamento della via Grande verso il lido; a levante, col terreno riserbato per una via di mezzo da tracciarsi; a mezzogiorno, col terreno destinato al prolungamento della via del Giglio verso il lido; a ponente, colla via nuova lungo mare. — È distinto nel catasto con una porzione della particella n° 3478, sezione *Q*.	0 2991	0 09 95	0 008	44 00	0 002	2 20	»	2 20	41 80	760 00	»	760 00	
4	*Comune di Viareggio.* — APPEZZAMENTO (economia diretta) di terreno fabbricativo alla marina, confinato nel modo indicato nella pianta dei lotti, cioè: a tramontana, col terreno destinato al prolungamento della via Grande verso il lido; a levante, colla via nuova della Pineta; a mezzogiorno, col terreno riserbato per il prolungamento della via del Giglio verso il lido; a ponente, col terreno riserbato per una via di mezzo da tracciarsi. — È distinto nel catasto con una porzione della particella n° 3178, sezione *Q*.	0 4403	0 15 00	0 017	66 00	0 004	3 30	»	3 31	62 69	1139 82	»	1139 82	
5	*Comune di Viareggio.* APPEZZAMENTO (economia diretta) di terreno fabbricativo alla marina, confinato nel modo indicato nella pianta dei lotti, cioè: a tramontana, col terreno destinato al prolungamento della via della Stella verso il lido; a levante, colla via nuova della Pineta; a mezzogiorno, col terreno destinato al prolungamento della via Grande verso il lido; a ponente, col terreno riserbato alla via di mezzo da tracciarsi. — È distinto nel catasto con una porzione della particella n° 1399, sezione *Q*.	1 8880	0 64 31	0 084	281 83	0 022	14 09	»	14 11	267 72	4867 64	»	4867 64	
6	*Comune di Viareggio.* — APPEZZAMENTO (economia diretta) di terreno fabbricativo alla marina, confinato nel modo indicato nella pianta dei lotti, cioè: a tramontana, col terreno destinato al prolungamento della via della Stella verso il lido; a levante, col terreno riserbato per una via di mezzo da tracciarsi; a mezzogiorno, col terreno destinato al prolungamento della via Grande verso il lido; a ponente, colla via Nuova lungo mare. — È distinto nel catasto con una porzione della particella n° 1399, sezione *Q*.	1 8818	0 64 10	0 050	281 60	0 013	14 08	»	14 09	267 51	4863 82	»	4863 82	
7	*Comune di Viareggio.* — APPEZZAMENTO (economia diretta) di terreno fabbricativo alla marina, confinato nel modo indicato nella pianta dei lotti, cioè: a tramontana, col terreno destinato al prolungamento della via della Luna verso il lido; a levante, col terreno riserbato per una via di mezzo da tracciarsi; a mezzogiorno, col terreno riserbato al prolungamento della via della Stella verso il lido; a ponente, colla via Nuova lungo mare. — È distinto nel catasto con una porzione della particella n° 1399, sezione *Q*.	1 2447	0 42 40	0 034	184 80	0 009	9 24	»	9 25	175 55	3191 82	»	3191 82	
8	*Comune di Viareggio.* — APPEZZAMENTO (economia diretta) di terreno fabbricativo alla marina, confinato nel modo indicato nella pianta dei lotti, cioè: a tramontana, col terreno destinato al prolungamento della via della Luna verso il lido; a levante colla via nuova della Pineta; a mezzogiorno, col terreno riserbato al prolungamento della via della Stella verso il lido; a ponente col terreno riserbato per una via di mezzo da tracciarsi. — È distinto nel catasto con una porzione della particella n° 1399, sezione *Q*.	1 2360	0 42 10	0 034	184 80	0 009	9 24	»	9 25	175 55	3191 82	»	3191 82	
9	*Comune di Viareggio.* — APPEZZAMENTO (economia diretta) di terreno fabbricativo alla marina, confinato nel modo indicato nella pianta dei lotti, cioè: a tramontana, col terreno destinato al prolungamento della via detta della Pineta, verso il lido; a levante, colla via nuova della Pineta; a mezzogiorno, col terreno riserbato al prolungamento della via della Luna verso il lido; a ponente, col terreno riserbato ad una via di mezzo da tracciarsi. — È distinto nel catasto con una porzione della particella n° 1399, sezione *Q*.	2 6276	0 89 50	0 075	344 58	0 020	17 23	»	17 25	327 33	5951 45	»	5951 45	
10	*Comune di Viareggio.* — APPEZZAMENTO (economia diretta) di terreno fabbricativo alla marina, confinato nel modo indicato nella pianta dei lotti, cioè: a tramontana, col terreno destinato al prolungamento della via detta della Pineta, verso il lido; a levante, con il terreno riserbato per una via di mezzo da tracciarsi; a mezzogiorno, col terreno riserbato al prolungamento della via della Luna verso il lido; a ponente, colla via Nuova lungo mare. — È distinto nel catasto con una porzione della particella n° 1399, sezione *Q*.	2 4602	0 83 80	0 066	322 63	0 018	16 13		16 14	306 49	5572 54	»	5572 54	
11	*Comune di Viareggio.* — APPEZZAMENTO (economia diretta) di terreno fabbricativo alla marina, confinato nel modo indicato nella pianta dei lotti, cioè: a tramontana, col terreno destinato al prolungamento della via nuovissima verso il lido; a levante, col terreno riserbato per una via di mezzo da tracciarsi; a mezzogiorno, col terreno destinato al prolungamento della via detta della Pineta, verso il lido; a ponente, col terreno destinato al prolungamento della via Nuova lungo mare — È distinto nel catasto con una porzione della particella n° 161², sezione *Q*.	1 0819	0 36 85	0 034	141 87	0 009	7 09		7 10	134 77	2450 36	»	2450 36	
12	*Comune di Viareggio.* — APPEZZAMENTO (economia diretta) di terreno fabbricativo alla marina, confinato nel modo indicato nella pianta dei lotti, cioè: a tramontana, col terreno destinato al prolungamento della via nuovissima verso il lido; a levante, colla via nuova della Pineta; a mezzogiorno, col terreno riserbato al prolungamento della via detta della Pineta verso il lido; a ponente, col terreno riserbato per una via di mezzo da tracciarsi. — È distinto nel catasto con una porzione della particella n° 161², sezione *Q*	1 0804	0 36 80	0 034	141 68	0 009	7 08		7 09	134 59	2447 09	»	2447 09	

(Segue la presente Tabella in un supplemento di quattro pagine)